Decine di assemblee a Napoli e in tutta la Campania preparano la VII conferenza nazionale operaia del PCI

Gli operai del gruppo Olivetti scelgono il sud e l'occupazione

A Caserta una assemblea significativa con la partecipazione dei lavoratori comunisti degli stabilimenti di tutta Italia - L'attivo concluso da Napolitano - Come discute e lotta uno dei reparti più avanzati della classe operaia

Alle 10 nell'Augusteo

Oggi manifestazione a Salerno con il compagno Napolitano

E' per stamattina alle 10, nel teatro Augusteo di Salerno, l'appuntamento di lotta indetto dal PCI e che vedrà confluire nel capoluogo militanti comunisti da tutta la provincia. Alla manifestazione parteciperà il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale comunista. Ieri intanto, sempre a Salerno, si è svolta la conferenza operaia della città e dell'interland che resoconteremo nei prossimi giorni.

Un'altra importante manifestazione, anch'essa in preparazione della conferenza operaia nazionale che si terrà a marzo a Napoli, si terrà domani a Bagnoli. Nei locali del liceo Labriola si terrà la conferenza operaia dei lavoratori comunisti dell'Italsider. Alla riunione, che avrà inizio alle ore 18,30, parteciperà, oltre ai compagni Cotroneo e Tubelli, il compagno Giorgio Napolitano.

CASERTA Come gli operai comunisti dell'Olivetti discutono, oggi, dei temi più scottanti al centro del dibattito politico e sindacale?

Come ne discute uno dei reparti più avanzati della classe operaia, non solo sotto il profilo della coscienza politica, di classe, ma anche sotto quello della vera e propria professionalità, una classe operaia impegnata nel dar attuazione ad un'operazione di trasferimento di produzioni altamente qualificate dal nord al sud, conquistata nella vertenza di gruppo? Come ne discutono i lavoratori che, sul trasferimento della produzione delle macchine a controllo numerico, stanno sperimentando la loro funzione di controllo.

A questa assemblea nazionale dei comunisti dell'Olivetti, venuti da tutt'Italia ieri a Caserta e conclusa da Napolitano, in preparazione della settima conferenza operaia nazionale dei comunisti, i compagni non sono apparsi affatto smarriti, a dimostrazione di come dietro certe recenti prese di posizione del partito ci sta una elaborazione collettiva che trae le sue origini dalla storia del movimento operaio.

« La classe operaia — ha detto giustamente il compagno Giuseppe Manfredi, tecnico dell'Olivetti di Ivrea, nella sua relazione introduttiva -- non è nata certo nel '68 » per rendere chiaro che non bisogna fare assurgere a modelli comportamenti che hanno avuto un valore in determinate fasi dello scontro sociale e politico nel paese. Bisogna avere la capacità culturale -- questo il pensiero di Manfredi -- di fare una rigorosa analisi critica di questo ultimo decennio, condotta non per coprire la responsabilità degli altri, del padronato, della DC, per l'attuale situazione economica e sociale, ma anzi deve servire ad eliminare da vasti settori del movimento tendenze corporative. Non è una scoperta di oggi, insomma, che occupazione e sviluppo del mezzogiorno -- così hanno detto significativamente i compagni del nord — non sono compatibili mantenendo inalterata la dinamica salariale e conservando un uso rigido della mano d'opera ».

Così Galli, un lavoratore che ha parlato a nome del PDUP-Manifesto, non ha potuto non manifestare il suo accordo su questa linea se, veramente, occupazione e sviluppo del Mezzogiorno sono i due obiettivi da privilegiare. E le sue perplessità circa la capacità da parte della classe operaia di incidere nel governo del mercato del lavoro hanno dato l'occasione al compagno Melato, dello stabilimento di San Bernardo, di chiarire che su questo terreno si gioca la credibilità della classe operaia come classe di governo. Insomma, senza voler mitizzare, il taglio del dibattito e quello degli interventi hanno reso evidente lo sforzo che la classe operaia di questo gruppo industriale sta compiendo per assurgere nei fatti e non a parole a classe dirigente: qui, infatti, ci si sta misurando con un padronato, si è ingaggiata una vera e propria lotta con uno staff dirigenziale altamente qualificato, affinché questa operazione del trasferimento delle macchine a controllo numerico avvenga nel migliore dei modi, con le garanzie necessarie e cioè con un elevamento della capacità professionale dei lavoratori del sud, con l'espandersi di un indotto, necessario per la sopravvivenza di questa lavorazione, con lo spostamento, nel sud, dell'ufficio progetto.

Solo così si salderebbe, si legherebbe questa battaglia con quella più generale per una politica di riconversione e di allargamento dell'apparato produttivo nazionale in funzione dello sviluppo del mezzogiorno.

Ma è proprio qui che si lamentano i ritardi, anche se, come ha detto Galli, l'azienda ha dovuto cedere sul terreno della formazione professionale dei lavoratori del sud: su questo terreno, infatti, in seguito alle lotte degli ultimi tempi, gruppi di lavoratori dello stabilimento di Marcianise vengono mandati dalla direzione aziendale a seguire brevi corsi di addestramento nel Canavese.

« Bisogna lavorare sodo -- ha detto Melato dello stabilimento di San Bernardo -- senza far ricorso a slogan e senza cadere in soluzioni di comodo ».

« Attendismo e scarso impegno -- ha risposto Iodice, di Marcianise -- vanno superati » sottolineando poi il valore emblematico e nazionale di questa lotta; perché — come ha detto Manfredi, mutuando un'espressione di Gramsci, il problema, all'Olivetti, non è quello di inseguire l'azienda sui processi di ristrutturazione e trasformazione tecnologica bensì di « anticiparlo ». Ed è così che è stata proposta nella relazione ed accolta dai lavoratori l'idea di tenere qui nel mezzogiorno, un seminario tecnico di massa, condotto da esperti del nord per far passare nella coscienza degli operai meridionali, fino in fondo, il senso innovatore, rivoluzionario che lo spostamento dell'OCN nel mezzogiorno può sortire.

« Noi non chiediamo la socializzazione dei mezzi di produzione -- ha affermato Manfredi — bensì la partecipazione al governo dello stato e dell'economia e da qui l'impegno della classe operaia nella difesa delle istituzioni e della democrazia ».

« Nelle fabbriche - ha detto Mechini dello stabilimento di Massa — avanza la domanda di una nuova direzione politica di una svolta, che incida sui corporativismi, sulla giungla retributiva, che insomma *governi* ».

Mario Bologna

Colpite Casoria e Acerra per la crisi Montefibre

Il congresso della cellula discute sulla piattaforma di lotta Conclusioni di Visca — Oggi manifestazione con Valenza

Una situazione certamente non facile, quella della Montefibre di Casoria, in questi ultimi mesi. Tensione, discussioni, polemiche non sono mancate, a partire da una situazione certamente non facile, con 1.100 operai dello stabilimento di Acerra che -- pur continuando a lavorare -- da due mesi non vengono pagati. E il congresso della cellula comunista Montefibre, tenutosi ieri in preparazione della VII conferenza operaia nazionale, è stato, appunto, l'occasione per una franca verifica che ha consentito di « fare il punto » sull'iniziativa comunista. Con 1.000 operai a cassa integrazione e 1100 -- come detto -- da due mesi non pagati le scelte dell'azienda per il futuro risultato ugualmente preoccupanti.

« Vi è il rischio — ha detto il compagno Andreozzi, responsabile della cellula, nella sua relazione introduttiva -- che la Montefibre non realizzi il centro di ricerche e non attui gli altri impegni presi ».

Per questo decisiva diventa, sempre più, l'iniziativa comunista e, quindi, emerge la necessità di una cellula che sappia adeguatamente fronteggiare la situazione. « La cellula finora — ha osservato il compagno Roccia - ha mancato dei grossi ritardi, in particolare nel confrontarsi con quegli operai che non danno un contributo organico

« Vi sono state — ha aggiunto il compagno Polverino — per un certo periodo di tempo tendenze diverse tra i compagni e anche attendismo o esasperazione nelle forme di lotta. Bisogna, invece, saper costruire iniziative di lotta sempre più qualificate ». Aurilano, segretario a Casoria della sezione centro, e Gala, responsabile di zona del partito, hanno sottolineato, quindi, la necessità di un collegamento sempre più stretto con le altre fabbriche della zona (Angus, Benfatto) per costruire una iniziativa comune da sottoporre ai cittadini e alle forze democratiche.

« Il partito -- ha detto il compagno Visca, concludendo il dibattito — deve essere sempre più capace di creare momenti significativi di grande lotta unitaria.

Il compagno Visca si è poi soffermato sulla necessità di mobilitare « insieme » le città di Acerra e di Casoria, di dispiegare a pieno su queste questioni l'intelligenza della classe operaia, comprendendo l'intreccio esistente anche con la situazione politica nazionale. I lavori del congresso si sono conclusi in serata con l'elezione dei delegati alla conferenza operaia e degli organismi dirigenti della cellula. Per stamattina, alle 10, al cinema Rossi è fissata, intanto, una manifestazione con il compagno Pietro Valenza, del Comitato Centrale.

p. b.

15 licenziamenti nella fabbrica di mobili « Continental » di Capodichino

Si allunga la lista dei disoccupati. Ieri hanno ricevuto improvvisamente una lettera di licenziamento 15 operai della « Continental », una fabbrica di mobili di Capodichino. Nel giro di sei mesi l'occupazione, nel mobilificio, è passata da 46 a 27 unità. Il titolare della azienda, Antonio Salerno, non si è sprecato in giustificazioni: « Ho la necessità -- ha scritto -- di cessare la produzione di sedie e di ridurre quella di mobili ».

Tra i licenziati ci sono anche due rappresentanti sindacali e molto grave è anche la scelta degli operai da licenziare.

Sono stati particolarmente colpiti, infatti, i partecipanti ad uno sciopero di protesta per un precedente licenziamento di un altro esponente sindacale.

Intervista al compagno Vignola, segretario regionale della CGIL

Una svolta perché le lotte paghino

Occupazione e mezzogiorno il nodo di fondo - Perché va elevata la funzione direttiva - Come il padronato utilizza l'inflazione per proprie scelte - Superare la visione infantile degli «Orazi e Curiazi»

Mentre tra i lavoratori di Napoli e in Campania si sviluppa il dibattito intorno « alla svolta » del sindacato e alla vigilia delle assemblee che da domani si svolgeranno in centinaia di fabbriche e posti di lavoro, abbiamo posto ai compagno Giuseppe Vignola, segretario regionale della CGIL, alcune domande sugli argomenti che sono al centro della discussione. Ecco il testo dell'intervista:

Già con lo sciopero del 15 novembre e ora con il documento del direttivo unitario viene posta in termini nuovi e stringenti la questione di una politica economica che apra realmente allo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno. Lungo quali direttrici ritieni che questo obbiettivo possa essere perseguito unitariamente e autonomamente dal sindacato?

Abbiamo posto questo obiettivo in termini stringenti di scontro ravvicinato, rispetto al quale non possiamo tollerare distrazioni e divagazioni, in primo luogo di fronte ad un accentuarsi della crisi strutturale da cui derivano l'aggravamento pauroso delle condizioni del Mezzogiorno e il disperante offuscamento della prospettiva di lavoro per enormi masse di giovani e di donne. Ciò ha profonde implicazioni sociali sulle quali non si può continuare a declamare. Tutto questo è alla base della crisi politica e morale, prima ancora che governativa, che attraversa il paese.

Avere coscienza piena e convinta dei termini stringenti nei quali viene posta la rivendicazione comporta di conseguenza una tensione critica assai rigorosa e un impegno del tutto nuovo del sindacato.

Di qui l'esaltante impegno di lotta che ne deriva per noi nel Mezzogiorno a dare concretezza al forte rilancio della prospettiva meridionalista. La posta in gioco investe rapporti di classe storicamente determinati e poteri consolidati che dalle nostre pur rilevanti lotte sono stati scossi ma non rimossi. E' in questa visione del momento politico che deve essere collocata la validità dell'intervista di Lama. Le reazioni ad essa aiutano a farne apprezzare la chiarezza e il significato di lotta politica.

E ciò tanto più che la riflessione autocritica l'abbiamo ripetutamente fatta. Tuttavia, i « casi » nei quali si è « sgarrato » rispetto a una linea pur concordemente decisa, e ancor più rispetto al patto confederale di unità dei lavoratori del Nord e del Sud, non sono stati pochi e di poco conto. Quando diciamo questo, non ci si può attribuire l'idiozia di pensare che dalla chiusura delle fabbriche del Nord può derivare uno sviluppo del Mezzogiorno. Al contrario, noi siamo tra quelli che hanno creato le condizioni in questi anni, perché la grande maggioranza dei lavoratori meridionali respingesse ed isolasse le posizioni più provocatorie in tal senso che sono emerse nel dibattito sia sindacale che politico. Ma siamo convinti che il peso della classe operaia del Nord è decisivo nella lotta per lo sviluppo programmato della occupazione e del Mezzogiorno. Per questo guardiamo molto alla sua coerenza di lotta. Da essa dipende in primo luogo la stessa fiducia nell'orientamento dei lavoratori meridionali nel senso della chiarezza della prospettiva meridionalistica di sviluppo e quindi l'impegno di lotta e di aggregazione verso i disoccupati, i giovani, le grandi masse popolari.

Ma distrazioni e divagazioni non possiamo tollerarne, in secondo luogo, se vogliamo avere un rapporto con i lavoratori che sia profondamente democratico nel metodo, ma soprattutto nel merito, contribuendo all'elevamento della coscienza politica a livello dei termini attuali dello scontro. Ciò comporta un elevamento della funzione della direzione rispetto al terreno della difesa che per primo e in modo spontaneo si presenta alla coscienza dei lavoratori.

Quale portata acquistano, secondo te, le questioni poste al centro della « proposta » di svolta, nei confronti di un rafforzamento della autonomia della classe operaia e di un corretto esercizio dei poteri di contrattazione aziendale?

Le tre questioni che sono al centro della « proposta » per una svolta, hanno un nesso soprattutto in direzione dell'affermazione dell'autonomia della classe operaia e dei lavoratori. L'inflazione viene utilizzata dal padronato per ricercare spazi all'esistente, sta nella domanda interna che alla esportazione. In questo esso cerca di associare con concessioni salariali fasce consistenti di lavoratori, come abbiamo visto nel corso del '76. Così per la mobilità.

Certo, in nessun momento dobbiamo attenuare l'esercizio dei poteri di contrattazione, di informazione e di controllo sugli investimenti a livello aziendale e di gruppo. Ma non dobbiamo evocare la visione infantile degli Orazi e dei Curiazi, perché se restiamo soltanto a questo livello non affrontiamo le politiche complessive del padronato, e soprattutto non affermiamo la direzione politica pubblica nelle scelte economiche. Questa deve essere esercitata a livello politico dal governo, dal parlamento, dalle Regioni, oltre che a livello sociale. E' qui che si iscrive la lotta politica di massa degli occupati e dei disoccupati a livello territoriale. Ma è qui che si può lottare per una riconversione della struttura economica nazionale, che vada verso la sua diversificazione nella direzione del Mezzogiorno e della piena occupazione.

La contrattazione aziendale e di gruppo resta dentro la vecchia struttura settoriale e territoriale, corre il rischio di subalternità alla ristrutturazione dell'esistente. E questo rischio l'abbiamo corso ancora all'Unidal, perché la spinta al mantenimento dei livelli di occupazione ci costringeva nel settore dolciario e nell'area milanese, rispetto a una rivendicazione alternativa di impegno nuovo e autonomo delle partecipazioni statali nel settore agro-alimentare e nel Mezzogiorno. Dobbiamo vivere ora il risultato esemplare della lotta e della trattativa non da vinti da una parte e da vincitori dall'altra, ma uniti nella lotta grande che ci attende per dare gambe solide agli impegni conquistati. Ma anche alla Fiat, rispetto ai pure importanti risultati delle vertenze di gruppo non ancora siamo riusciti a imporre una diversificazione produttiva e territoriale a livello dei problemi che per la nazione si pongono.

E' in questo senso, dunque, che deve essere vista la prospettiva di una più avanzata saldatura tra le spinte sociali e le risposte politiche?

A mio parere la proposta del direttivo può realizzare una saldatura più avanzata del « sociale » e del « politico ». Questa saldatura esige che si ponga a livello dei nuovi termini dello scontro. Le grandi forze del padronato e della conservazione hanno sempre tentato, a volte con qualche successo, e tentano ancor più oggi, di utilizzare la crisi — ma anche le condizioni oggettive dello squilibrio territoriale e sociale — per far rifluire il movimento nella difesa dell'esistente, nel corporativo e nel municipalistico.

Osservando bene le cose, si saldano con questa azione le posizioni operaistiche che, a volte in termini estremistici, a volte riformistici, tendono a ridurre il ruolo della classe operaia, la sua capacità di aggregazione di più ampie forze sociali, di unificazione nazionale.

Al contrario la rivendicazione della programmazione non come libro dei sogni, né come secondo tempo, né come « concerto », ma posta da subito e negli stessi punti di crisi per costruire soluzioni dei problemi storici della piena occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno, è il modo col quale si afferma oggi il protagonismo in piena autonomia dei lavoratori e del sindacato.

Ma la saldatura tra il sociale e il politico, si pone oggi in termini nuovi in rapporto al fatto che il sindacato è impegnato a organizzare al suo interno i giovani disoccupati. E' questo un fatto profondamente innovativo circa l'affermazione della natura unitaria del sindacato. Liquidando cioè tutto ciò che resiste del sindacato degli occupati. L'impatto non è facile. Le dimensioni di massa della disoccupazione e i problemi di conquista a una coscienza di classe, di organizzazione e di lotta, di unità con la classe operaia sono già tutti di fronte a noi. La saldatura del sociale e del politico diventa sempre meno dottrinaria e sempre più rigorosamente critica e meno indolore. Ma questo fatto risolverà in concreto, più che con le elaborazioni di linea, il rapporto tra il modo proprio del sindacato di essere strumento di difesa degli interessi immediati dei lavoratori e l'esigenza di affrontare in modo autonomo gli interessi più generali e permanenti del mondo del lavoro.

COVI S.R.L.

TEL. 414575

COVI Cercola suoli industriali con infrastrutture primarie (fogne luce acqua) 15.000 al metroquadro - 414575

COVI Casoria suolo fronte strade nazionale Napoli Caserta 10 mila al metroquadro - 414575

COVI META SORRENTO via Caracciolo fabbricato d'epoca 3 vani cucina 2 bagni giardino oltre 1000 metriquadrati 3 negozi alla strada locato 50 milioni - 414575

COVI via Posillipo 2, attico panoramico salone 3 camere 2 bagni cucina cameretta area sovrastante 200 metriquadrati locato 95 000.000 - 414575

COVI TORRE GRECO corso Vittorio Emanuele panoramicissimo locato 5 vani doppi accessori, riscaldamento garage 2 auto 90 000.000 - 414575

COVI ROMA quartiere Appio-Latino locato salone 3 camere doppi accessori soffitto terrazzo a livello termoscensore 100.000.000 - 414575

COVI ROMA quartiere Monte Mario locato 3 vani accessori termoscensore 2, piano via Angelo Fava 35.000.000 - 414575

COVI ROMA quartiere Monte Mario locato 2 vani accessori 2, piano via Ottavio Assarotti 25.000.000 - 414575

COVI suolo panoramico Domiziana uscita tangenziale 3.500 al metroquadro - 414575

COVI suolo edificabile panoramico con progetto villa licenza edilizia 4.000 al metroquadro 25.000 000 - 414575

COVI libera villa Posillipo 15 vani più accessori giardino aria condizionata discesa privata mare 300.000 000 - 414575

COVI quarto in fabbricato nuova costruzione appartamenti liberi 3-4 vani accessori rifiniture di lusso riscaldamento 22 milioni mutuo anticipo mutuo fondario - 414575

COVI capannone industriale 1300 mq. altezza 9 metri carro ponte adiacente svincoli autostradali 150.000 000 - 414575

COVI vicinanze Napoli palazzina 45 vani liberi 4 piani vende in blocco 120.000.000 - 414575

COVI centralissimo libero Santa Maria Capua Vetere palazzetto d'epoca 5 stanze grandi servizi veranda soffitte 4 locali piano terra sulla strada 90 000 000 trattabili - 414575

COVI Portici 2 vani più accessori 3, piano locato Parco Anita via Pellredino 16 000 000 - 414575

SEDE E DIREZIONE GENERALE: 80132 NAPOLI

GALLERIA UMBERTO I - TEL. 414575

CORRISPONDENTI NELLE MAGGIORI CITTA' ITALIANE

IL 10 FEBBRAIO 1978

Scade improrogabilmente il termine per le iscrizioni ai seguenti corsi accelerati per lavoratori.

IDONEITA' IV MAGISTRALE

CORSO SPECIALE PER COLORO CHE VOGLIONO DIVENTARE INFERMIERI PROFESSIONALI

IDONEITA' V RAGIONIERI

RECUPERO 4 ANNI

IDONEITA' V GEOMETRA

RECUPERO 4 ANNI

*e l'anno prossimo potrete sostenere l'*Esame di Diploma da Alunno Interno *non da privatista.*

TALI CORSI SONO UNA ESCLUSIVITA' DELL'

L'ISTITUTO LEIBNITZ

VICO I MONTESANTO, 22 - NAPOLI

La scuola di elezione per Lavoratori che negli ultimi anni ha avuto

PROMOSSI IL 100%

NON ABBIATE DUBBI ! ASSICURATE il vostro avvenire con un degno inserimento nella vita sociale.

INFORMATEVI E PRENOTATE SUBITO L'ISCRIZIONE

TELEFONATE AL

342836

IN TRE ANNI NESSUN BOCCIATO

La notte scorsa a Materdei

Due spacciatori presi dalla PS

Colti sul fatto mentre contrattavano - Uno di essi è stato trovato in possesso di morfina e hashish

Due giovani colti sul fatto mentre spacciavano droga sono stati arrestati la notte scorsa dagli agenti della sezione narcotici. Si tratta di Domenico Viscione di 20 anni abitante al Vico Cimitile, 17 e Carmine Zoccola di 26 anni abitante in via Casanova, 106, entrambi responsabili di detenzione e vendita di sostanze stupefacenti.

I due personaggi sono stati notati dagli agenti nella zona Vasto Arenaccia. L'ora tarda e il fatto che Carmine Zoccola fosse già noto come tossicomane, ha suscitato sospetti, sicché i loro movimenti sono stati seguiti a distanza.

Di lì a poco, infatti, giunti in via Tutino, dalle parti di Materdei, i due si incontravano con altre due persone, con le quali evidentemente avevano appuntamento cominciando a contrattare.

A questo punto gli agenti sono intervenuti. I quattro giovani sono stati bloccati e trasferiti in Questura. Dalle identificazioni risultava che i due dell'appuntamento erano un fratello dei Viscione, Mariano di 23 anni, domiciliato anche lui nella casa al Vico Cimitile, e una ragazza diciottenne, Lucia Verrino abitante in via Volpicelli, 585.

Questi ultimi, dopo le formalità venivano rilasciati, non essendo risultati addebiti a loro carico. Carmine Zoccola e Domenico Viscione invece venivano arrestati e trasferiti a Poggioreale. Nelle tasche di Domenico Viscione la polizia ha rinvenuto otto bustine di morfina e alcuni pezzi di hashish.

Un documento del PCI sulla crisi

Cardito dopo 4 mesi ancora senza giunta

Raggiunto un accordo politico e di programma - Difficoltà per la formazione della nuova maggioranza

A Cardito, dopo quattro mesi di crisi amministrativa, le forze politiche democratiche sono arrivate alla stesura di un documento politico programmatico. Restano ancora, però, grosse difficoltà per giungere all'elezione della nuova giunta.

Per arrivare al superamento di una situazione politica che appare di « *stallo* », il Partito Comunista ha inviato una lettera alle altre forze politiche democratiche nella quale viene sottolineato che il « *documento politico sottoscritto dalle forze responsabili del paese, prefigura un nuovo equilibrio politico che vede il PCI compartecipe e componente della maggioranza politica nella gestione dell'attività politica* »

« Nella accettazione di tale documento — prosegue la lettera inviata dal PCI alle altre forze politiche — il Partito Comunista ha dato una tangibile dimostrazione del proprio alto senso di responsabilità diretto a dare una amministrazione alla città ».

« Nel riaffermare e confermare il valore del documento sottoscritto — prosegue la lettera del PCI -- il Partito Comunista rivendica l'esigenza di partecipare più direttamente, con tutte le forze politiche, alla gestione della politica urbanistica.

In questo senso va inquadrata la richiesta di ottenere la presidenza della commissione; condizione, questa, irrinunciabile ed essenziale per garantire al paese, anche in questo settore, un nuovo modo di far politica ».

« Riteniamo — conclude la lettera inviata dal PCI agli altri partiti — che tale richiesta è strettamente legata alla ragione stessa di essere della costituenda amministrazione e crediamo, inoltre, che la resistenza mostrata dalla DC nell'accettare questo nuovo equilibrio politico può determinare il fallimento di tutti gli sforzi fino ad oggi operati per andare alla formazione dell'amministrazione comunale ».

Gli attentati alla PS e ai CC

Bombe: per la ragazza si parla di un alibi

E' stato affermato nella conferenza stampa della difesa e dei familiari di Loredana Biancamano

Un alibi — di cui l'imputata inspiegabilmente non ha parlato al processo per direttissima — potrebbe scagionare Loredana Biancamano, se si presentano i due sconosciuti che hanno trascorso con lei, in attesa di un autobus, il tempo in cui venivano messe le bombe ai commissariati di PS di Montecalvario e alla caserma CC di Bagnoli. La ragazza può fornire solo le descrizioni: il primo è un uomo dall'apparente età di 45 anni, distinto e vestito elegantemente; il secondo è un giovane (20-25 anni) dai capelli rossi, con baffetti, un cui fratello lavora all'Italsider (secondo quanto lui stesso ha detto chiacchierando con Loredana Biancamano nel periodo d'attesa).

L'avvocato Costa ha detto che la ragazza e i due uomini hanno prima aspettato l'autobus a piazza S. Carlo e poi sono andati a prenderne uno ai Cavalli di Bronzo scendendone, però, a piazza Vittoria.

Qui i tre hanno preso qualcosa da bere (Loredana un'aranciata) nel bar Marotta. La ragazza — ha detto ancora la difesa — ha quindi preso un altro autobus con il quale è arrivata a Bagnoli dopo l'una e mezza. Qui, come è noto, è stata arrestata (assieme a Stefano Milanesi) in casa di Rosario Carpentieri, dove la polizia ha trovato una notevole quantità di esplosivo.

Al termine della conferenza stampa gli avvocati ed i familiari di Loredana Biancamano hanno lanciato un appello affinché i due signori, ancora senza nome, si presentino dal giudice Catalano (della dodicesima sezione penale) per confermare l'alibi della ragazza.